

COALIZIONI FRAGILI

## Centrodestra sempre più giù. Si spacca Forza Italia

POLITICA

02\_08\_2019



**Ruben  
Razzante**



Gli ultimi sondaggi danno Forza Italia al 6%, poco meno di Fratelli d'Italia. La fase discendente della parabola azzurra vive la sua fase più acuta e ieri si è consumato l'ennesimo dramma dentro il partito. Il governatore ligure Giovanni Toti, nominato un

mese e mezzo fa coordinatore con Mara Carfagna, se n'è andato sbattendo la porta: «Non si ha intenzione di cambiare alcunchè – ha detto - dunque credo che questa avventura, cominciata il 19 giugno per provare a cambiare qualcosa, onestamente finisca qua. Buona fortuna a tutti».

**Ieri, al termine della riunione del Tavolo delle regole** per il congresso forzista, Toti ha chiarito di non condividere l'evoluzione del dibattito interno e di trarne le dovute conseguenze: «Mi pare che ci siano le condizioni per cui ognuno vada per conto suo. Semmai è Forza Italia che esce da se stessa... Buona fortuna a tutti!».

Doveva essere una riunione decisiva sul cosiddetto "tavolo delle regole", per la riorganizzazione del partito. Ma Silvio Berlusconi ha deciso di spiazzare tutti lanciando ieri, in un'intervista rilasciata al *Giornale*, il nuovo soggetto politico, "L'altra Italia", che dovrebbe chiamare a raccolta tutti i moderati, recuperando voti al centro attraverso una federazione con alcuni cespugli di centro. Non a caso si è parlato di un "nuovo predellino". «Una triste federazione con qualche cespuglio equidistante tra Lega, Fdi e Pd non è quello che chiedono i nostri elettori: sarebbe una politica miope che sa tanto di prima fase della seconda Repubblica», ha commentato lo stesso Toti.

**Al termine della riunione di ieri il Presidente Silvio Berlusconi** ha deciso la nomina di un Coordinamento di presidenza: a superamento degli incarichi conferiti in data 19 giugno, il Coordinamento sarà costituito dalla senatrice Annamaria Bernini, dalla vicepresidente della Camera Mara Carfagna, dai deputati Mariastella Gelmini, Sestino Giacomoni e dal vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani. Il "tavolo delle regole" ha messo a punto una proposta di modifica dello statuto di Forza Italia che riconosce al leader Silvio Berlusconi la scelta della linea politica e pieni poteri sulla definizione delle liste elettorali. «Resteranno in carico al Presidente i poteri di indirizzo politico e la compilazione delle liste per le elezioni», si legge a conclusione del testo. Ma all'interno nel partito azzurro quella del Cav è tutt'altro che una decisione indolore, tanto che Carfagna annuncia subito, in una nota molto dura, che intende rinunciare a far parte del Coordinamento: «Apprendo dalla stampa di un superamento delle decisioni assunte dal Presidente Berlusconi il 19 giugno innanzi ai gruppi parlamentari di Forza Italia e dell'insediamento di un coordinamento di presidenza. Coordinamento del quale nessuno mi ha chiesto di far parte e di cui non intendo far parte. E' una scelta in direzione esattamente contraria alle intenzioni che mi ha manifestato Berlusconi. Credo che questo sia il modo migliore per uccidere Forza Italia e io non farò parte del comitato di liquidazione».

**Con la scissione di Toti**, pronto a fondare un suo movimento in appoggio a Matteo

Salvini, e con i dissapori della Carfagna e di altri big del partito, Forza Italia si impoverisce ulteriormente e perde definitivamente la sua centralità nell'ambito del centrodestra, candidandosi a un ruolo assolutamente marginale. Di fatto il Cavaliere, con il gioco delle tre carte, ha tenuto imbrigliati per un po' gli ambiziosi Toti e Carfagna, poi li ha di fatto gelati riprendendo in mano lo scettro della conduzione del partito e stoppando ogni ipotesi di primarie aperte, che avrebbero potuto portare all'azzeramento della classe dirigente. Secondo Toti, per riannodare i fili del dialogo con l'elettorato, si sarebbero dovute svolgere primarie aperte a tutti i simpatizzanti, mentre Berlusconi ha stroncato la sua idea: «Giusto ricorrere al voto per la scelta dei soggetti a cui affidare responsabilità, ma gli elettori dovranno essere solo gli iscritti a Forza Italia».

**Questi eventi confermano amaramente che il fondatore di Forza Italia** ha perso il contatto con il suo elettorato e ben difficilmente riuscirà a frenare l'emorragia di consensi che appare ormai inesorabile. Con questa ennesima chiusura autarchica di Forza Italia, il centrodestra tradizionale può considerarsi defunto. Matteo Salvini continua a crescere nei sondaggi e se si votasse oggi potrebbe addirittura fare a meno dei voti berlusconiani. Otterrebbe il premio di maggioranza e in un realistico polo sovranista con Giovanni Toti e Giorgia Meloni potrebbe governare il Paese. Ma a questo punto per chi voteranno i cosiddetti moderati? Nascerà un nuovo contenitore sulle ceneri del partito azzurro? E chi ne sarà il leader? Interrogativi ai quali verranno date risposte chiare solo quando sarà certa la data delle prossime elezioni politiche.